



EUROPA EUROPA

LEOPOLDO FREYRIE

OBBIETTIVO: UNA STRATEGIA ORGANICA E A

A seguito dell'integrazione monetaria ed in previsione del rinnovo del Parlamento Europeo e della Commissione, vale la pena esaminare la situazione della professione in Europa, al giro di boa del terzo millennio.

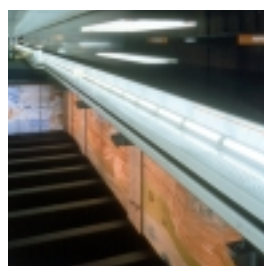
I principi su cui l'attività dell'architettura si fonda nell'Unione Europea sono quelli contenuti nella Direttiva 384/85 – sulla libera circolazione degli architetti nei paesi della Unione Europea – e nella Direttiva 92/50 – sugli appalti di servizi – che, seppur in continua discussione e rielaborazione, continuano ad essere le regole fondamentali d'esercizio della professione. È altrettanto vero che entrambe hanno avuto evidenti problemi di applicazione pratica e che un qualunque appunto sul mestiere dell'Europa di domani debba partire da qui: dal reale stato di attuazione della circolazione degli architetti e dei concorsi di architettura in Europa.

Nonostante ci sia da anni la possibilità di esercitare liberamente questa professione nei paesi dell'Unione, coloro che l'hanno veramente messa a frutto sono molto pochi e costituiscono un'eccezione. Un fenomeno, la «sedentarizzazione», che si verifica principalmente a causa del radicamento professionale degli architetti nel territorio e nella comunità locale, spesso entro i confini assai ristretti della regione se non del Comune di residenza. Ma ciò succede anche perché le regole stabilite in Europa per i lavori pubblici sono poco applicate e perché, inoltre, le leggi ed i regolamenti urbanistici ed edilizi rendono in realtà difficile l'esercizio della professione dell'architetto in un paese diverso da quello d'origine.

In sostanza al recepimento della Direttiva 384/85 nei diversi paesi ed al lento adeguamento della formazione universitaria ai principi in essa contenuti, non è seguito il dispiegarsi di quel processo di integrazione e libera circolazione che si voleva indurre.

Ritengo, peraltro, che sia mancata una politica attuativa di incentivi coerente con gli obiettivi della libera circolazione e dell'integrazione, in grado di promuovere l'uscita

Finora è mancata una politica attuativa di incentivi coerente con gli obiettivi della libera circolazione e dell'integrazione





degli architetti, soprattutto i più giovani, dalle strettezze della nicchia locale, che li inducesse a spostarsi all'interno dell'Unione o a connettersi in rete con altri colleghi europei. Ci si è affidati all'iniziativa del singolo, senza tenere conto della realtà culturale della professione in Europa.

Uno degli argomenti principali per il 2000 è dunque come potranno infine gli architetti europei vedere concretamente realizzati tali principi, anche tenendo conto della concorrenza che potranno esercitare nei loro confronti i colleghi americani o di paesi terzi, una volta concluso l'iter degli accordi commerciali internazionali denominati GATS [General Agreement on Trade and Services, che dal 1995 sovrintende al commercio dei servizi nei settori della circolazione delle persone, del traffico aereo, dei trasporti marittimi, delle telecomunicazioni e delle attività finanziarie] e TEP [Transatlantic European Partnership]: una professione non convenientemente integrata ed attrezzata in Europa potrebbe avere difficoltà a confrontarsi con altri sul mercato.

Questo anche se la qualità della progettazione e la preparazione culturale dei laureati europei in architettura rimane la miglior eredità con cui potranno affrontare il passaggio del millennio.

Proprio loro, peraltro, soffrono di seri problemi di occupazioni in alcune aree geografiche dell'Unione, come l'Italia, dove troppi professionisti lavorano in mercati dimensionalmente piccoli, mentre in altre aree vi è una richiesta insoddisfatta di professionalità.

Il principale appunto in agenda per il 2000 è dunque questo: quali azioni si possono fare per rimediare a tale situazione?

Il primo compito degli organismi professionali nazionali ed europei è quello di rendere accessibile innanzitutto l'informazione su come si pratica questo mestiere all'interno della UE, perché ogni architetto sappia quali sono le possibilità di stabilimento e di accesso all'esercizio professionale negli altri paesi. L'attivazione di siti informativi in rete è senz'altro lo strumento principale per fare circolare queste informazioni, e il CNA in Italia con il suo sito Archiworld è all'avanguardia di tale servizio.

L'uso delle reti informatiche deve rendere possibile anche lo scambio diretto ed interpersonale di esperienze e di contatti tra diversi progettisti in luoghi diversi dell'Europa, ed essere veicolo di promozione di aggregazioni professionali intercomunitarie. Ciò significa, evidentemente, rendere disponibili anche gli strumenti normativi e tecnici che permettono tali aggregazioni, e favorirne lo sviluppo.

Ma l'informazione non basta: è indispensabile rendere omogenee le regole fondamentali del mestiere: il Consiglio Europeo degli Architetti lavora assai in questa dire-

zione e molto è già stato fatto, anche se gran parte di questa attività non è stata abbastanza pubblicizzata, soprattutto nei confronti della committenza, pubblica e privata.

Bisogna, infine, rendere chiare e semplici le regole con cui il cliente può scegliere, su base meritocratica, l'architetto di cui ha bisogno o, meglio, il miglior progetto di architettura: ciò in parte è stato realizzato mediante lo strumento dei concorsi di progettazione previsti nella Direttiva 92/50, che sappiamo peraltro ancora poco utilizzati nella maggior parte dei paesi dell'Unione, e comunque limitati agli incarichi per lavori pubblici. Una importante opera di promozione e informazione va invece fatta nei confronti dei committenti privati, perché abbiano la possibilità di scegliere tra i molti professionisti che operano in molte nazioni, senza limitarsi a rivolgersi al progettista della porta accanto.

Queste azioni sono urgenti e necessarie, ed in parte già avviate dagli organismi professionali europei. Bisogna però che trovino un forte sostegno politico in sede comunitaria perché possano rientrare in una strategia organica e a lungo termine di sostegno agli architetti ed all'architettura.

La nuova Presidenza italiana della Commissione, nella persona di Romano Prodi, è evidentemente per gli architetti italiani un'occasione per proporre tale strategia, che può sinteticamente essere riassunta in un sistema di incentivi e sostegni [politici, finanziari e fiscali] a quelle azioni che rendano possibile l'attuazione della Direttiva 384/85 come, ad esempio: la realizzazione di programmi di tirocinio professionale intereuropei [il CNA ha da poco proposto un Progetto Leonardo in questo senso], il sostegno ai sistemi informativi in rete che facciano conoscere e promuovano l'integrazione, l'aiuto diretto a quei soggetti di diversi paesi membri dell'Unione che intendano associarsi professionalmente, il contributo alla costituzione di banche dati europee sulle condizioni del mercato e sulle risorse professionali disponibili.

Un disegno strategico unitario di appoggio ai trecentomila architetti europei non solo è utile per migliorarne le capacità e le risorse professionali e indurre occupazione, ma è necessario per promuovere quella ristrutturazione dei modi di esercizio professionale ormai indispensabile per affrontare il mercato globale e le sfide sociali ed ambientali che ci aspettano.